

Si fa più aspra la crisi nei rapporti fra Cairo e Tripoli

Oltre ventimila egiziani espulsi dal regime libico

Annullo un vertice interarabo in aprile per la gravità delle fratture esistenti fra diversi paesi - In Libano, 41 morti e 37 feriti negli scontri della notte scorsa a Beirut - Mediazione siriana in alto, secondo il generale Ahdab

IL CAIRO, 18. I rapporti libico-egiziani sono in continuo, per lo più giornaliero, peggioramento. Negli ultimi due giorni, dice oggi il giornale ufficiale *Al-Ahram*, 21.600 cittadini egiziani sono stati espulsi dal paese. Nella scorsa giornata di ieri ne sono stati cacciati oltre cinquemila. Le autorità egiziane, da parte loro, non accettano più l'ingresso di cittadini libici muniti soltanto della carta di identità.

L'espulsione in massa degli egiziani operata, impropriamente, da medici, tecnici, tutti titolari di regolari contratti di lavoro, dice il Cairo — è una rappresaglia delle autorità di Tripoli per il rifiuto di accettare un certo numero di militari libici incaricati di presunte «missioni di terrorismo» fra cui l'assassinio di un esponente politico libico, ritrattato al Cairo.



I nuovi dirigenti della stampa sovietica

MOSCA, 18. Viktor Grigor'evic Afanasiev è il nuovo direttore della *Pravda*. Sostituisce il compagno Zimin che al XXV del PCUS è stato eletto segretario del CC. Afanasiev, laureato in filosofia e membro corrispondente dell'Accademia delle scienze sociali del CC, ha 54 anni, ed ha diretto fino ad oggi il *Kommunist*, la rivista teorica del partito. Autore di varie pubblicazioni nel passato e direttore dell'agenzia *Novosti* (la *Pravda*) ha seguito in tutti questi anni il lavoro ideologico occupandosi anche di una speciale trasmissione televisiva sui problemi della società sovietica.

Oltre alla nomina di Afanasiev alla *Pravda*, c'è da ritenere che i nuovi dirigenti che gli succedono in varie posizioni sono stati tutti ucraini. Il nuovo direttore della *Pravda* è stato nominato il compagno Alexiev, neoelettto nel CC. Nuovi direttori anche altri: il nuovo direttore della *Pravda* è stato nominato il compagno Alexiev, neoelettto nel CC. Nuovi direttori anche altri: il nuovo direttore della *Pravda* è stato nominato il compagno Alexiev, neoelettto nel CC.

Frank Church dichiara ufficialmente di aspirare alla Casa Bianca

WASHINGTON, 18. Un nuovo aspirante alla presidenza degli Stati Uniti si prepara ad entrare in lizza: Frank Church ha infatti invitato la stampa ad assistere all'annuncio ufficiale della sua candidatura alla designazione a candidato presidente del partito democratico nella cittadina di Idaho City, a circa 4.000 chilometri da Washington.

Questa nuova candidatura è stata annunciata in un momento di grande tensione politica, in seguito alle primarie dell'Illinois, dove degli aspiranti «liberali» alla presidenza, come il senatore Ted Kennedy e il senatore Frank Harris e Sargent Shriver, intendono, se non ritirarsi dalla competizione, per lo meno limitare grandemente la loro visibilità.

Frank Church, che per le sue attività alla presidenza della commissione senatoria delle inchieste sui servizi di informazione USA e della sottocommissione sulle aziende multinazionali (Lockheed) è diventato familiare a migliaia di telespettatori, spera di ottenere un numero apprezzabile di voti nelle elezioni primarie negli Stati dell'Ovest ed essere quindi candidato dal Partito democratico che si riunirà nel luglio prossimo. Secondo gli osservatori, le sue speranze rischiano tuttavia di trovare difficoltà a causa della candidatura, tardiva come la sua, del giovane senatore della California Edmund Brown.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Proteste

alle condizioni di vita delle masse lavoratrici, alle prospettive di ripresa. Numerosissime, pressoché unanimi, sono le critiche pervenute da varie parti del mondo di «liberazione globale», fondato sulla realizzazione del programma indicato dalla Costituzione. Ed ha ribadito la preferenza per quelle componenti sociali come coltivatori, artigiani e commercianti che costituiscono il tessuto connettivo della società. Ha fatto quindi riferimenti ad alcuni problemi istituzionali dicendo di vedere «piuttosto le riforme di molte istituzioni, soprattutto amministrative, che non una riforma costituzionale».

In politica estera Zaccagnini ha delineato come dimensione preferenziale quella europea e come fondamento la distensione, auspicando «un codice di comportamento» delle grandi potenze e prospettando la intensificazione del dialogo col mondo socialista anche dal punto di vista di un «cambio di rotta» delle esperienze, di informazioni, di conoscenze.

Dopo alcune annotazioni, pur esse di segno autoritario, sui problemi della cultura e dei giovani, il relatore ha affrontato le questioni dell'impiego femminile, nell'ambito delle quali ha colto la questione dell'aborto. In merito ha ribadito posizioni note, lamentando che col tempo si è venuta affermando un'esplosione di tensioni nei confronti del diritto del maschio. Ha ripreso le tradizionali battute dell'aborto come violazione dei diritti della persona, confermando tuttavia la propria opinione a favore di un «autofinanziamento» dello stesso, sforzo che si eviti il referendum. A questo proposito ha espresso l'opinione che «non sia a tutt'oggi impossibile contrarre un patto di termini legislativi, allungando probabilmente la possibilità di bloccare il referendum con una deliberazione parlamentare che ne elimini l'oggetto. Ma la sostanza della questione resta invariata: quale normativa definitiva deve prevedere il nostro ordinamento? Zaccagnini ha concluso ad una decisione che non ricorra «esclusivamente» alla repressione penale.

Indicazioni

Il riferimento ai problemi della moralità egli ha lamentato «una progressiva perdita di tensione morale della nostra battaglia», ha annunciato «severi controlli» ed osservato: «Se dall'albero del nostro partito vanno tagliati rami secchi, occorre togliere con fermezza anche i rami malati».

Zaccagnini si è quindi accostato ai problemi della realtà economica e sociale affrontando il capitolo modello di società cui la DC pensa. Molto forte l'accento autocratico: abbiamo ritenuto che il nostro paese non si bastasse garantire il quadro di libertà perché la società si sviluppasse costantemente in un quadro di giustizia, ci siamo limitati alla mediazione tra le forze sociali; anche con il centro-sinistra non ci siamo discostati da una politica di controllo e di governo, sostanzialmente congiunturale, impiegando soltanto gli strumenti monetari.

Ormai il fatto di operare in strutture puntando più su una migliore distribuzione personale dei redditi che su un riequilibrio del rapporto tra salari e profitti.

Autocritica dunque, ma scarsissime indicazioni positive. Il segretario della DC ha parlato di «autocritica» e di «autocritica», chiedendo di comprendere che non sono conciliabili una accentuata dinamica salariale e un'esplosione occupazionale. Ha riconosciuto che è forte la spinta all'unità dei lavoratori ed ha tenuto a confessare che dalla DC è stata fornita la prima prova di occupazione. Ha riconosciuto che è forte la spinta all'unità dei lavoratori ed ha tenuto a confessare che dalla DC è stata fornita la prima prova di occupazione.

DC

Quando non si saranno create le condizioni per un dialogo serio, il partito socialista preannuncia un'alternativa di gestione e del potere. Il 15 giugno, segnando un punto di svolta, il nostro elettorato tradizionale verso i partiti di sinistra e un accrescimento non solo quantitativo ma qualitativo del suo elettorato, un modo di aggregazione a sinistra.

Come dovrà rispondere la DC a questi mutamenti? Zaccagnini ha parlato della necessità di una «severa autocritica» di una ridefinizione della DC non come partito cattolico ma come partito cattolico, autonomo dalla Chiesa e a cui si aderisce per approvazione del programma. Il cristianesimo costituisce la base ideologica del partito, mentre la linea politica è nel segno della laicità. E proprio in rapporto a questo che Zaccagnini ha introdotto la questione del Concordato che dovrà essere adeguata ai principi della nostra Costituzione e alla evoluzione del tempo, in modo da

Qualificare la bilancia del pagamento

qualificare la bilancia del pagamento, potrebbe accettare. Tuttavia ha riconosciuto che esiste il problema di evitare di ricadere su una linea di «autocritica» che potrebbe frenare la «voluzione» del PCI. C'è poi il dubbio di alcuni amici che un atteggiamento intransigente nei confronti del centro-sinistra potrebbe spingere questi ultimi a ritirare la loro «disponibilità». Dice Zaccagnini che «se respingiamo la proposta di compromesso storico, non possiamo certo di sottrarci in questo modo all'esigenza, non solo nostra, di un confronto serio». In più, «non ci spaventa l'idea» che dal confronto possano derivare anche punti di convergenza. In merito Zaccagnini ha mostrato preoccupazione per la proposta La Malfa, per il rischio di una «forza costituzionale», riconoscendo che occorre muoversi verso un metodo che consenta di superare le formule preconcette. Dunque, siamo di fronte a una «rilettura» del rifiuto del compromesso storico, fortemente contestato da non riaccedere processi integralistici e di scontro frontale che si sono mostrati già così tanto pericolosi per la stessa DC.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata allo stato dell'economia. Sorretta da un'analisi ideologica, questa parte del discorso ha recuperato tutta l'impostazione del rinnovamento che Zaccagnini ha portato avanti in questi ultimi mesi: un «cambio di servizio», partito aperto, con missione centrale di garanzia per la «vigilanza sulle compagnie» di sviluppo economico. Un accento alla futura gestione del partito lo ha fatto per dire che occorre la collegialità e l'unità, ma «curarsi per il futuro» con la rinuncia al rinnovamento. In quanto alla sua persona, ha fatto riferimento al fatto che «non aveva pensato al momento di assumere la carica di segretario, ma non ha poi alluso minimamente all'intenzione di lasciare la carica di segretario, ma non ha poi alluso minimamente all'intenzione di lasciare la carica di segretario».

STATO D'ASSIDIO IN CISGIORDANIA

Tensione sempre assai alta nella Cisgiordania, posta praticamente d'assedio dalle truppe israeliane per stroncare la rivolta popolare delle masse palestinesi contro la occupazione. Scontri si sono avuti ieri a Gerusalemme mentre è sempre in vigore il coprifuoco a Ramallah, El Birah ed Hebron. La foto mostra, appunto ad Hebron, un gruppo di soldati che si accaniscono contro un giovane manifestante palestinese.

Perché possa mantenere le sanzioni contro la Rhodesia razzista

Il Consiglio di sicurezza vota unanime gli aiuti al Mozambico

Il rappresentante italiano esprime simpatia per la lotta dei patrioti mozambicani - Imbarazzato l'intervento del delegato degli Stati Uniti - Fidel Castro: molti miti sono stati distrutti in Angola

NEW YORK, 18. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità una risoluzione presentata da 11 paesi, tra cui l'Italia, che promuove l'immediato invio di aiuti finanziari, tecnici e materiali al Mozambico impegnato nella applicazione integrale delle sanzioni contro il regime razzista della Rhodesia.

Dopo la votazione, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha annunciato che rivolerà un altro appello a tutti i paesi perché forniscano assistenza al Mozambico e ha fatto sapere che invierà nel paese una missione osservatrice di studiosi nei particolari con le autorità locali, le necessità mozambicane. Anche gli Stati Uniti, sebbene abbiano mosso delle obiezioni al testo della risoluzione, non hanno potuto fare a meno di dare il loro voto favorevole. Il rappresentante degli USA, Veree Bentley, ha detto che il suo governo non è di accordo con l'inclusione nel documento di una condanna di «tutti gli atti provocatori e aggressivi» comprese le scorriere militari della Rhodesia nei confronti del Mozambico e che lo stesso governo rodesiano ha del resto ammesso pubblicamente e giustificato con il cosiddetto «diritto di inseguimento a caldo». Ed ha aggiunto che la delegazione americana sarebbe astenuta per causa di quella clausola di condanna se non fosse stato per l'urgenza di aiuti che ha il Mozambico. Bentley, avvertendo che il suo governo non è di accordo con l'inclusione nel documento di una condanna di «tutti gli atti provocatori e aggressivi» comprese le scorriere militari della Rhodesia nei confronti del Mozambico e che lo stesso governo rodesiano ha del resto ammesso pubblicamente e giustificato con il cosiddetto «diritto di inseguimento a caldo».

Incontro di Giuliano Pajetta in Australia con leaders laburisti

MELBOURNE, 18. Dopo un incontro con i dirigenti locali del Partito laburista australiano a Melbourne, Adelaide e Sydney, il compagno Giuliano Pajetta, membro del CC e responsabile della Sezione emigrazione, è stato ricevuto assieme al compagno Ignazio Salmi nel palazzo del Parlamento di Adelaide e a Melbourne da dirigenti laburisti: Giuliano Pajetta e Salmi sono stati anche ospiti del presidente del gruppo parlamentare laburista, Tommy Urem, che ha offerto loro un pranzo a Canberra, hanno partecipato un gruppo di parlamentari laburisti tra cui gli ex ministri Cairns, Wheeler, Bryan, Cass.

Riunione di PC dell'Europa capitalista

I rappresentanti di vari Partiti comunisti di paesi dell'Europa occidentale (Germania federale, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Norvegia, Portogallo, Svezia e Turchia) hanno tenuto il 15 marzo, a Bruxelles, una riunione preparatoria in vista di un incontro destinato ad esaminare il modo come reagire alla politica antisociale e antipopolare del grande capitale e delle forze politiche che lo sostengono, e come assicurare l'efficacia e la solidità delle rivendicazioni più urgenti dei lavoratori.

Conclusa la riunione per il documento della conferenza dei PC

BERLINO, 18. Si è conclusa giovedì sera la riunione del gruppo di lavoro per l'elaborazione del documento per la conferenza dei Partiti comunisti e operai d'Europa. Un comunicato diramato al termine dell'incontro, al quale hanno partecipato i rappresentanti di 27 partiti, informa che i partecipanti alla seduta si sono trovati d'accordo di trasmettere i risultati del loro lavoro a tutti i

Riunione di PC dell'Europa capitalista

I rappresentanti di vari Partiti comunisti di paesi dell'Europa occidentale (Germania federale, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Norvegia, Portogallo, Svezia e Turchia) hanno tenuto il 15 marzo, a Bruxelles, una riunione preparatoria in vista di un incontro destinato ad esaminare il modo come reagire alla politica antisociale e antipopolare del grande capitale e delle forze politiche che lo sostengono, e come assicurare l'efficacia e la solidità delle rivendicazioni più urgenti dei lavoratori.

Conclusa la riunione per il documento della conferenza dei PC

BERLINO, 18. Si è conclusa giovedì sera la riunione del gruppo di lavoro per l'elaborazione del documento per la conferenza dei Partiti comunisti e operai d'Europa. Un comunicato diramato al termine dell'incontro, al quale hanno partecipato i rappresentanti di 27 partiti, informa che i partecipanti alla seduta si sono trovati d'accordo di trasmettere i risultati del loro lavoro a tutti i

Laici e socialisti

La segreteria della Federazione sindacale conferma quindi la «disponibilità a concordare con il governo una cifra di retribuzione delle bustarelle» e di «partecipare alla corresponsione degli aumenti e parallelamente a un esame per il futuro di una politica programmatica di sviluppo e le misure di pronta attuazione».

Laici e socialisti

Dopo aver sottolineato che la posizione della Confindustria e delle altre associazioni di datori di lavoro è «sostanzialmente negativa» nelle trattative per i contratti, i sindacati annunciano la programmazione dello sciopero e chiedono il confronto con le forze politiche e il governo cui è stato inviato il documento di indirizzo. La Federazione Cgil, Cisl, Uil rivolge quindi un appello ai lavoratori a partecipare allo sciopero del 25 e sul piano della unità, della compattezza democratica e della disciplina sindacale.

Laici e socialisti

I soci dell'ANAC profondamente commossi per la morte di

LUCHINO VISCONTI

indimenticabile amico e Maestro, rendono omaggio alla sua memoria riaffermando l'imperativo di una sempre più ferma unione di tutte le forze democratiche del sistema italiano.

LUCHINO VISCONTI

La morte di Luchino Visconti rappresenta un tutto grave per il sistema democratico di tutti gli uomini di vera cultura che oggi lo ricordano e lo rimpiangono come uomo impegnato al servizio del popolo e legato da profondi vincoli di solidarietà alla classe lavoratrice.

LUCHINO

La Galleria d'Arte Il Gabbano ha perso un grande inimitabile amico, Laura Mazzotta e Sandro Manzo si uniscono al dolore per la morte di Luchino Visconti che lo hanno amato e ricordato con infinita tenerezza.

LUCHINO VISCONTI

Rina e Paolo disperano con profonda angoscia la fine di